

## V domenica di Pasqua – Anno C

Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Queste parole Gesù le pronuncia subito dopo la dipartita di Giuda dal cenacolo, consumando il suo drammatico “strappo” con il Maestro e la comunità. Proprio quando riceve nel cuore la stiletta del tradimento di Giuda, un chiaro esempio di non-amore, Gesù dona ai suoi discepoli l'eredità del comandamento dell'amore reciproco, un invito implicito a non seguire le orme del loro ormai ex-compagno Giuda Iscariota. Qual è la novità di questo comandamento? Non è certo nell'amarsi a vicenda, poiché già la Legge di Mosè indica chiaramente l'esigenza divina di amare il prossimo come se stessi. La novità è portata dalla persona di Gesù, dalla sua modalità di amare. Non sta quindi nel “chi” amare, ma nel “come” amare: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».

Il punto di partenza di questo comandamento nuovo è allora l'esperienza che i discepoli hanno vissuto dell'amore ricevuto da Gesù. L'essere stati amati da Gesù, l'averlo sperimentato sulla propria pelle, è il punto di partenza del comandamento nuovo. Come potremmo infatti dare quello che non abbiamo ricevuto e che non possediamo? È come se Gesù dicesse: “L'amore con il quale io ti amo, non è un qualcosa che deve rimanere tra me e te, ma deve essere trasmesso agli altri, ai tuoi fratelli”.

Chiediamoci ora come i discepoli hanno scoperto di essere amati da Gesù. Gli episodi raccontati dai Vangeli sono tanti. Per prima cosa c'è la scelta che Gesù ha operato nei loro confronti, chiamandoli personalmente a seguirlo. Già questo è un segno di grande amore e predilezione. Poi l'amicizia personale che hanno vissuto con Gesù, fatta di tanti momenti ordinari e straordinari (vedi i diversi segni miracolosi ai quali hanno assistito). In particolare, Gesù ha condiviso con i discepoli tutta la sua ricchezza di Figlio di Dio, mostrando loro il volto del Padre e preparando i loro cuori all'accoglienza dello Spirito Santo, che li avrebbe trasformati interiormente in “figli adottivi” di Dio. Gesù non si tenuto niente per sé, ha davvero dato ai discepoli tutto quello che era e possedeva: «la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa» (Gv 17,22).

Ma l'amore di Gesù si è mostrato anche nel correggere i loro comportamenti sbagliati e le loro convinzioni antievangeliche (es. quando scacciano i bambini attorno a Gesù; quando vogliono impedire ad uno di usare il nome di Gesù per scacciare i demoni; quando litigano per decidere chi fosse tra loro il più importante...). Così facendo Gesù mostra che il suo amore non è fatto solo di condivisione di vita, ma comporta anche l'aver a cuore la “santità” del fratello amato, arrivando ad esercitare la correzione, quando necessaria. Non è quindi un amore “sdolcinato” e “annacquato”, ma è forte ed esigente, nel senso che richiede sempre il rispetto della verità e della giustizia evangelica.

Infine, la testimonianza più eloquente dell'amore di Gesù i discepoli l'avranno dopo la sua risurrezione. Sì, perché Gesù non farà pesare loro il fatto di averlo abbandonato sulla croce, amandoli esattamente come prima. Questa esperienza di perdono “implicito” trasformerà il cuore dei discepoli, convincendoli che la misericordia di Dio è davvero infinita e gratuita, non commisurata ai presunti meriti umani. In sintesi, possiamo dire che amare “come” Gesù ci ama, significa condividere con i fratelli ciò che siamo e abbiamo, prenderci cura del loro cammino di santità, essere sempre disposti ad usare nei loro confronti una grande misericordia.

L'amare i fratelli come Gesù ci ama non solo “costruisce” la fraternità evangelica (la Chiesa), ma

## V domenica di Pasqua – Anno C

testimonia in maniera inequivocabile l'essere suoi autentici discepoli, mostrando di amare come lui stesso ama: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli*». È chiaro allora che la “carta d'identità” del cristiano non è solo il professare la fede in Cristo, ma è soprattutto il vivere in conformità al “comandamento nuovo” lasciato da Gesù: amarci vicendevolmente come lui ci ama.

In ultimo, l'amare come Gesù ci ama diventa un comandamento “nuovo” anche nel senso che rende “nuovi” sia colui che ama sia colui che è amato, ringiovanendo il nostro cuore, così spesso appesantito e invecchiato dal peso dell'egoismo, dell'indifferenza e della paura dell'altro...